

Borsa  
-0,78%  
Indice  
Mib 1227  
(22,70% dal  
2-1-1989)



Lira  
In lieve  
rialzo  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Prosegue  
la tendenza  
al rialzo  
(in Italia  
1418,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Sindacati «No al razzismo» Il 7 a Roma

ROMA. Il 7 ottobre prossimo si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale antirazzista promossa da un apposito comitato costituito nei giorni scorsi presso la sede centrale della Cgil. Antonio Pizzinato la presannuncia come una imponente occasione di mobilitazione: «Mi attendo centinaia di migliaia di persone, di lavoratori italiani ed extracomunitari. Sarà un momento di unificazione dei movimenti e delle forze che già hanno reagito alle recenti spinte razziste». Gli obiettivi: chiedere parità di diritti e di opportunità per chi opera in condizioni di sfruttamento anche drammatiche come accade nelle campagne. Una tutela - precisa Pizzinato - che riguarda tutti gli stagionali, italiani e no, anche se sappiamo che lo sfruttamento è più feroce verso chi è più ricattabile. Ma come evitare il rischio che il 7 ottobre si risolvano in una manifestazione di pura solidarietà teorica? «Chiediamo nuove leggi per l'ingresso ed il soggiorno, che superino il testo unico di Ps del 1931. Si tratta di adeguare le leggi alla Costituzione. Ciò vale sia per i rifugiati politici, sia per i lavoratori autonomi, sia per gli studenti». E la legge 9437 «deve essere modificata. Va corretta la contraddizione che ha impedito la sua applicazione e dev'essere varata una nuova moratoria». Oltre agli interventi legislativi, Pizzinato indica un'azione sindacale che si esprima con la contrattazione. Come si faceva un tempo con le mondine che dall'Emilia si trasferivano nelle risaie del Piemonte: si contrattava orari, salario, il pasto, l'assistenza sanitaria, l'alloggio. Anche in quel caso - avverte il segretario confederale - si trattava di lavori stagionali. Un ulteriore campo d'azione, l'attività formativa. I corsi di 150 ore per lavoratori extracomunitari, ma anche - dice Pizzinato - un più deciso intervento del ministero della Pubblica Istruzione: «Negli episodi di razzismo di queste settimane, sia nell'assassinio di Jerry Essan Massio che negli altri episodi meno gravi, mi ha colpito il fatto che sempre, dico sempre, siano stati coinvolti i giovani».

L'appuntamento del 7 ottobre (sarà un sabato) potrà dunque con energia la necessità di costruire una società multirazziale. Un mese di tempo per i preparativi. Il comitato promotore è formato da Cgil-Cisl-Uil, da decine di associazioni sindacali e culturali sparse per tutto il paese, tra le quali Arci, Nero e non solo, Centro Oscar Romero di San Cesario (Lecce), Compagnia teatrale Olibe Ravenna, Lega d'azione per la pace Comunità la Rocca Caserta, Avvenimenti, collettivo edili Montescaro di Roma, vari centri di lavoratori stranieri organizzati dai sindacati, alcune radio private. La prima riunione del comitato è fissata per giovedì presso la Cgil.

### Bagnoli Il sindaco preme su Andreotti

NAPOLI. La necessità di «un più ampio respiro» nelle decisioni da assumere in ambito comunitario sul destino dell'area a caldo di Bagnoli viene ravvisata dal sindaco di Napoli, Pietro Lezzi in una nota inviata al presidente del Consiglio, al vice presidente ed ai ministri degli Esteri, dell'Industria, delle Partecipazioni statali e delle Politiche comunitarie. Tale esigenza nasce dalla necessità di «dare certezza e concretezza» scrive Lezzi - alla reinquinazione e possibilità di difesa dell'area a caldo, di produttività ed economicità dello stabilimento di Bagnoli. «Da tempo - scrive Lezzi - l'Alasider e le rappresentanze sindacali hanno avviato un utile confronto per avviare a soluzione la questione di Bagnoli».

### I segretari Cgil, Cisl e Uil dal ministro Donat Cattin Del Turco: no allo scambio voluta dalla Confindustria

# Faccia a faccia governo sindacati

Manovra. Tutto ancora generico. Pomicino si lascia sfuggire una battuta su nuove tasse (contro gli automobilisti) anche se, ha detto, i rincari saranno gradualmente. Subito la replica del sindacato: «No». Intanto oggi le confederazioni vanno da Donat Cattin. Si parlerà forse dello scambio, governo-imprese, tra riduzione dei contributi Inps e oneri sociali. Ipotesi sulla quale Del Turco è esplicito: «Non ci siamo».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mancano tre settimane, è tutto a ancora in alto mare. Il 30 settembre la finanziaria - e la manovra economica che l'ispirerà - dovrebbe essere cosa fatta. Ma di concreto da parte del governo non c'è nulla. Anche ieri da parte dei ministri solo dichiarazioni. E vaghe. Pomicino, per esempio, ha detto che l'obiettivo minimo è il risparmio di 17 mila miliardi ma si spera in qualcosa di più. Il ministro del Bilancio non ha smentito l'ipotesi di nuove tasse (auto, bollo, patente) ma ha aggiunto che non necessariamente gli aumenti dovrebbero «parire tutti insieme». A parte l'immediata replica sindacale (di ticchichi tariffari non se ne parla neanche) l'unica cosa certa è l'incontro di oggi pomeriggio: quando Cgil, Cisl, Uil andranno da Donat Cattin. Ma anche in questo caso c'è mol-

to fumo. Pure sull'ordine del giorno. Si discuterà forse - per ora l'unica fonte è la Uil - della tragedia allo stadio di Palermo. Si parlerà probabilmente anche dei problemi legati alla presenza in Italia di centinaia di migliaia di lavoratori immigrati dal Terzo mondo. Ma non è tutto: «dentro l'agenda» della riunione il governo vuole inserirci anche l'ultima trovata della troika economica. Quello «scambio» proposto agli imprenditori tra la diminuzione dei contributi previdenziali - tanto, dicono, i conti dell'Inps sono in nero - e la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali. Una proposta appena abbozzata ma che già sembra aver trovato orecchio disponibile. Anche all'interno dei sindacati. Il leader della Uil, Giorgio Benvenuto s'è detto possibilista: «L'idea è interessante...». Ma per una «disponibi-



Ottaviano Del Turco



Carlo Donat Cattin

lità» dichiarata (per altro contraddetta ieri da un altro segretario della Uil, Bruno Bugli) le cui parole - «non si risana il deficit con un attacco ai pensionati» - suonano un po' come autocritica: ci sono tanti «no». Altrettanto espliciti. Per la Cgil ha parlato ieri il segretario generale aggiunto, Del Turco: «Noi andremo da Donat Cattin per ascoltare. Dopodiché esprimeremo le nostre opinioni e, assieme a Cisl

e Uil faremo le opportune valutazioni. Qualcosa però la Cgil la vuol dire subito. Tanto per sgombrare il campo da equivoci: «Se le prime anticipazioni giornalistiche fossero confermate, il Ministro deve sapere che troverà il netto rifiuto della Cgil. Da tempo abbiamo avanzato proposte diverse». La Cgil vuole la riforma delle pensioni, vuole separare l'assistenza dalla previdenza, vuole che sia modificato il si-

stema degli oneri sociali, ma soprattutto vuole che tutti paghino le tasse. Cosa diversa dal semplice «risparmio» che Andreotti ha promesso alla Confindustria - e del quale discuterà in un incontro informale probabilmente già domani pomeriggio - in cambio della rinuncia da parte degli imprenditori a chiedere l'alleggerimento degli oneri sociali, tagliati l'anno scorso. E sulla linea della Cgil si muove anche la Cisl. In attesa del «faccia a faccia» col presidente del Consiglio - si terrà lunedì o martedì - i sindacalisti per ora s'affidano alle dichiarazioni. La posizione della confederazione di Marini è stata spiegata da Sergio D'Antonio, di fatto il suo numero due: «Sono nettamente contrari allo scambio di cui si parla. C'è solo una cosa da fare subito: il riordino dell'intero sistema previdenziale. Sono dieci anni che se ne discute, l'ex ministro Formica ha elaborato un progetto che noi abbiamo considerato un buon punto di partenza, l'attuale responsabile del dicastero s'è detto disponibile a marciare in quella direzione: nelle prossime settimane impegniamoci, dunque, in un confronto serrato che abbia l'obiettivo di una riforma organica. L'idea

di procedere a «pezzi», invece, ci vede nettamente contrari. È «no», insomma, allo scambio proposto dai ministri economici. E se proprio si vogliono «gravare le imprese da eccessivi oneri sociali, si comincino a ridurre, lentamente, i contributi sanitari». Comunque sia, nonostante l'opposizione di gran parte del sindacato, le lamentele della Confindustria - «paghiamo troppe tasse sui salari» - e le proposte del governo sono riuscite a rimettere all'ordine del giorno la questione del costo del lavoro (parlare di oneri sociali e di contributi significa proprio parlare di costo del lavoro). Questione sulla quale tra breve, così come prevede l'intesa siglata a giugno, cominceranno a confrontarsi Pomicino e i sindacati. Un appuntamento ci sarà nel giro di poco tempo, forse già domani. Ma anche a questa scadenza il sindacato ci arriva non proprio unito. La Cgil spiega e respiega che la dinamica del costo del lavoro, soprattutto alla vigilia dei contratti, non è materia di negoziato. Se ne può parlare, non trattare. Alla Uil questa posizione non piace: «Se passasse la linea della Cgil, il tavolo con la Confindustria servirebbe solo a parlarsi addosso».

### Partono i contratti: tocca agli enti locali

ROMA. È durato pochissimo l'incontro di ieri tra i sindacati e il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari per il rinnovo del contratto dei circa 650 mila dipendenti degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni). Quanto bastava per darsi appuntamento, come si dice, «in sede tecnica», per venerdì prossimo. Il giorno prima si vedranno con il governo i soli dati di lavoro, ovvero la «delegazione pubblica» tra gli altri le associazioni dei Comuni (Anci), Province (Upi) e Regioni.

È questo il terzo contratto che giunge alla trattativa dopo la conclusione di quelli per i parastatali e gli statali. E da venerdì cominceranno i conti. Peserà il fatto che la Uil ha presentato una piattaforma separata da quella di Cgil e Cisl. Comunque i precedenti contratti pubblici dovranno essere per i sindacati il punto di riferimento per gli enti locali. L'aumento retributivo, di-

tribuito fra minimo tabellare e salario di produttività, non dovrebbe andare sotto le 300 mila lire. Gli statali infatti hanno conquistato 298 mila lire, i parastatali 314 mila. «I tempi lunghi», aveva detto il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil Michele Gentile già prima che iniziasse l'incontro, «non aiutano una conclusione del contratto, che rischia di coincidere con una campagna elettorale amministrativa che, a sua volta, non aiuta la definizione di accordi qualitativamente importanti».

Anche il ministro Gaspari vuol far presto. L'obiettivo è quello di chiudere tutti i contratti del pubblico impiego entro la fine dell'anno (ad esempio mancano quelli scattanti della Sanità e dei dipendenti dell'Università e della Ricerca). Il ministro ha annunciato l'incontro del 7 con i Comuni Province ecc., «una nu-

nione tecnica sui meccanismi dei costi», considerando che gli enti «vogliono avere la garanzia che i costi del contratto siano a carico del governo». Seguirà quella, sempre tecnica, coi sindacati, fino alle riunioni politiche per la conclusione finale della trattativa. I sindacati chiedono aumenti del minimo tabellare uguale a quello di statali e parastatali, e aumenti legati alla professionalità e a produttività attraverso la costituzione di un fondo a cui attingere con flessibilità a seconda delle esigenze, ad esempio, di migliaia di comuni tanto diversi fra loro, da Milano a Roccaesca.

Si apre così, con il pubblico impiego, la stagione dei contratti. E sono sul nastro di partenza importanti categorie del settore privato: dai chimici ai metalmeccanici, dagli alimentari ai lavoratori agricoli, fino agli integrativi per gli edili

### Oggi il vertice Cgil decide sui segretari

ROMA. Nessuno si sbilancia sui nomi, però dovrebbero già averli messi nero su bianco. Oggi «riprende» la segreteria della Cgil che s'era lasciata, prima della pausa festiva, con ancora aperta la questione del «nastrotto del gruppo dirigente» (come dicono al sindacato). Oggi si ricomincia a parlare di come riformare il «vertice» della Cgil, come riorganizzare i gruppi di lavoro, ma anche chi dovrà dirigerli. Così come si parlerà - anche se ovviamente la segreteria non è abituata a decidere su questi argomenti - di alcune categorie, di alcune Camere del lavoro dove più forte si sente la necessità di un «cambio alla guida». Stavolta però, a differenza di quanto è avvenuto l'ultima volta, a fine luglio, i segretari non discuteranno di questi temi «a grandi linee». Si entrerà, invece, nel merito, si faranno nomi e cognomi. Proposte che ogni segretario - almeno questo era l'impegno - in questo mese di

vacanze dovrebbe aver messo nero su bianco. Comunque sia, il clima che accompagna la segreteria di stamane - l'incontro è stato anticipato per permettere a Trentin di andare all'appuntamento con Donat Cattin - sembra molto «smorzato» rispetto alle polemiche dei mesi scorsi. Tanto che il numero due della confederazione, il socialista Ottaviano Del Turco sostiene che è tempo di prendere decisioni su questi argomenti e che «ci sono tutte le possibilità per una conclusione unitaria della segreteria». Qualche anticipazione? Sono argomenti di cui si parla da tempo. Si dice che la segreteria creerà quattro grandi gruppi di lavoro, unificando quindi diverse competenze. Anche sui nomi, indiscrezioni circolano da tempo (nprese puntuali ieri dalle agenzie di stampa). Indiscrezioni che vogliono Lucio De Carlini lasciare la segreteria, che vogliono l'ingresso di una donna (Mara Chiara Bisogni?

Emanuela Palermi?) e che vogliono un rimescolamento degli incarichi: tutti danno Paolo Lucchesi all'organizzazione. Ancora sui nomi: sembrano superate le resistenze e Claudio Sabatini dovrebbe diventare segretario della Cgil di Torino, così come Gianfranco Benzi dovrebbe andare a dirigere la struttura Cgil in Calabria.

Di «vertice» si parlerà anche in casa Cisl. La segreteria è stata fissata per l'11, quando Marini tornerà dal Cile. All'ordine del giorno, la questione lasciata irrisolta dal congresso: quale (e quanti?) visto che i camilitani ne vogliono due) vice-segretario? E comunque una domanda retorica: Marini ha stravinto il congresso e ha già deciso. Il vice in Cisl sarà il suo «definito»: Sergio D'Antonio. Forse non sarà nominato subito, forse bisognerà attendere il consiglio generale di quest'inverno, ma non ci sono dubbi.

### Banche italiane: 100 milioni di dollari all'Urss



È stato firmato ieri a Londra un contratto di finanziamento di 100 milioni di dollari a 5 anni, a favore della Bank for Foreign Economic Affairs of the Ussr di Mosca (nella foto il premier sovietico Gorbaciov) organizzato e sottoscritto a firma della Banca Commerciale Italiana. Si tratta del primo «euroloan» all'Unione Sovietica, destinato ad essere sindacato esclusivamente tra banche regionali italiane. L'operazione ha registrato un significativo successo di mercato: ad essa hanno aderito 22 istituti italiani, per un totale di 75 milioni di dollari, mentre la Banca Commerciale si è riservata una quota di partecipazione di 25 milioni di dollari.

### Boston ceduta da Enimont a Varasi?

«No comment». Per ora è questa la risposta che i portavoce del gruppo Varasi forniscono a chi chiede loro dell'acquisizione della Boston dal gruppo Enimont. La società leader negli adempimenti è nei sigillanti con un fatturato intorno ai 100 miliardi rappresenta il 20% del mercato italiano. Alla sigla dell'accordo che gli ambienti finanziari milanesi danno per certo, mancherebbero comunque solo le autorizzazioni formali.

### Credito al consumo: proposto doppio controllo

Dovranno essere Banca d'Italia e Consob ad esercitare insieme, ognuno nel suo settore di competenza, il controllo su chiunque svolga attività di credito al consumo. Il modello, preso in prestito dalla legge istitutiva dei Fondi comuni di investimento, dovrebbe inoltre essere adottato per la regolamentazione di tutti gli intermediari finanziari non bancari. A delineare la direzione è un intervento del direttore centrale per la vigilanza creditizia della Banca d'Italia Vincenzo Desario.

### Pubblico impiego: Grandi (Cgil) sulla mobilità

In una nota, Grandi afferma che «in realtà dodicimila lavoratori sono pochi se paragonati alla cifra enorme di 250 mila posti dichiarati disponibili. Grandi aggiunge poi che «non tutti i 250 mila posti sono in realtà disponibili».

### Sofer, incontro lavoratori Intersind

I lavoratori della Sofer, la fabbrica del gruppo Elm di Pozzuoli che produce carrelli e locomotive ferroviarie, si incontreranno stamattina all'Intersind di Napoli, con i dirigenti dell'azienda. Alla riunione parteciperanno anche i responsabili regionali di Fin-Fiom-Uilm. Gli operai da 7 giorni rifiutano di entrare nei reparti dopo aver appreso che altri 3 lavoratori sono morti di tumore al polmone ed altrettanti sono stati ricoverati in ospedale per accertamenti. Ieri una delegazione di amministratori del comune di Pozzuoli ha partecipato all'assemblea degli operai. Il sindaco Procacci ha assicurato che chiederà un incontro con i dirigenti nazionali dell'Elm per discutere sul futuro dell'azienda.

### Gianni Italia nuovo segretario Fim-Cisl

Sarà Gianni Italia il nuovo segretario generale della federazione dei metalmeccanici della Cisl. La nomina di Italia è praticamente scontata e sarà formalizzata venerdì 8 settembre durante la riunione del consiglio generale dell'organizzazione che si riunirà a Roma. Italia succede a Raffaele Morese, entrato a far parte della segreteria confederale della Cisl.

### Gli uomini del Santander nel consiglio dell'Ibi

Emilio Botin Sanz De Sautuola y Garcia De Los Rios, presidente-padrone del Banco Santander, è stato eletto nel consiglio di amministrazione dell'Ibi, in virtù degli accordi tra la Cariplo, che controlla l'Ibi, e l'istituto spagnolo. Insieme a Emilio Botin sono entrati nel consiglio altri 4 rappresentanti dell'istituto catalano, mentre due italiani, Ernesto Ugolini e Carlo Gulri, si sono dimessi per far posto ai nuovi venuti. In un secondo momento Botin sarà nominato vicepresidente, accanto al presidente Giampiero Cantoni.

FRANCO BRIZZO

La Licta annuncia due scioperi degli uomini radar. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro al ministro

## Trasporti, autunno caldo dopo la tregua

Si annuncia «calda» la stagione autunnale nel settore dei trasporti, finita la tregua sindacale d'estate. Cgil, Cisl e Uil minacciano di dissotterrare l'ascia se non verranno subito convocati dal ministro Carlo Bernini. Gli autotrotrasportisti attendono che le aziende firmino il nuovo contratto, i ferrovieri il rilancio della Fs, i portuali sono nei guai. E gli uomini radar della Licta si fermeranno a fine settembre.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Finita la tregua estiva iniziata il 5 agosto, si annuncia nei trasporti una stagione calda. Hanno subito cominciato gli uomini radar aderenti alla Licta, annunciando due scioperi: il 22 e il 26 settembre dalle 7 alle 21. I controllori di volo fanno notare che la stagione appena ter-

minata è stata particolarmente convulsa per il traffico aereo. E l'assistenza al volo resta in «condizioni estremamente negative». Di qui lo sciopero. «Ben poco», si legge in un comunicato, è stato fatto per adeguare gli organici, nulla per ammodernare impianti e tecnologie, ancor meno per

l'aggiornamento professionale del personale operativo. Per la Licta, Guido Abbadessa ricorda che queste denunce il suo sindacato le fece già ai primi di luglio. «Però adesso la questione - precisa - non va affrontata a colpi di sciopero, ma con un confronto serrato sul merito e con cambiamenti radicali nella struttura dirigenziale dell'azienda».

Altri fronti comunque restano aperti nel settore dei trasporti. Primo fra tutti quello degli autotrotrasportisti, il cui contratto non è stato ancora firmato dalle aziende nonostante un accordo in extremis a giugno che scongiurò all'ultimo momento uno sciopero di 24 ore che avrebbe bloccato le città italiane. Il segretario

della Fit Cisl, Gaetano Arconti, rammenta che quello sciopero fu solo sospeso, e i sindacati «sono pronti» a renderlo operativo se la vertenza non si chiude in fretta. Alla sigla dei sindacati non è seguita quella delle aziende del trasporto urbano che attendono il finanziamento del contratto da parte del governo. I ministri di allora dei Trasporti Santuz e del Tesoro Amato si impegnarono in questo senso. «Sarebbe davvero paradossale - osserva il segretario generale aggiunto della Fit Cgil, Donatella Turturra - che questo impegno non venga confermato dagli attuali ministri Bernini e Carli, o che venga messo in discussione la copertura del contratto per il 1989. Tesoro e Trasporti devo-

no predisporre uno strumento che sancisca il contratto, e per noi deve essere un decreto legge, visto che l'ipotesi di accordo prevede la decorrenza del nuovo contratto proprio a partire da questo settembre».

E sui problemi dei trasporti sindacati, alla ripresa dopo le ferie estive, hanno chiesto un incontro al nuovo ministro Carlo Bernini. «Se non saremo convocati entro l'8 settembre», dice Aiazzi della Uiltrasporti, «ricorremo ad azioni di lotta». Dello stesso tenore una dichiarazione del segretario della Fit Cgil Luciano Mancini, che parla di «piena emergenza» nel settore dei trasporti. Dove oltretutto, osserva Donatella Turturra, in vista del mercato unico europeo, si assiste

al «dinamismo di gruppi privati e pubblici degli altri paesi Cee» che mirano a coprire i vuoti creati dall'«merza» dei nostri governanti. «Le scelte della Finanziaria '90 saranno una cartina di tornasole».

All'ordine del giorno c'è anche la ristrutturazione delle ferrovie e la discussione sul piano Schimberni. Per non parlare del rinnovo del contratto, che Arconti annuncia innovativo nella parte salariale con aumenti «mobili» legati alla produttività. Altra «patata bollente» sarà l'aggravarsi della situazione dei portuali. Per questo Cgil Cisl Uil hanno chiesto un incontro anche al ministro della Manna mercantile, Carlo Vizzini, che forse si terrà giovedì prossimo.

FILLEA CGIL FILCA Cisl FoNEAL Uil

Si continua a morire nei cantieri degli stadi per i «Mondiali '90». Altri quattro morti e un ferito grave a Palermo. L'edilizia è il settore più colpito dalla piaga degli infortuni sul lavoro.

### BASTA CON LE MORTI NEI CANTIERI

I sindacati dei lavoratori edili chiedono misure urgenti contro gli omicidi bianchi:

- la revisione delle normative sugli appalti, rigorose limitazioni e controlli del subappalto
- l'istituzione del delegato alla sicurezza in ogni cantiere
- l'approvazione della legge per i diritti dei lavoratori delle piccole imprese

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE  
SCIOPERO CON MANIFESTAZIONE A PALERMO  
E SCIOPERO DEI LAVORATORI EDILI IN SICILIA